

**Don Renato - Doc. 168**

Suzzara, 24.8.64

Gent.ma Signorina Vittorina,

mi scusi se la disturbo, ho pensato però che fosse mio dovere inviarle queste righe.

Anzitutto mi lasci che Le dica ancora una volta grazie. Grazie per la premura che ha usato nei miei riguardi in questo, ma soprattutto io vorrei ringraziarLa per un motivo particolare. In questi giorni a casa nella calma e nel silenzio ripenso spesso a Baselga e devo dire forse anche con una certa nostalgia. Tutto sommato devo dire di aver passato un bel mese, che mi ha fatto bene anche all'anima, nonostante le difficoltà, le preoccupazioni. Volendo trovare i motivi di questo fatto, credo di individuarli nel clima di gioia, di serenità e di cordiale amicizia che ha caratterizzato la nostra vita lassù. Gioia e amicizia che avevano qualcosa di particolare, io direi di soprannaturale; anime in grazia, in amicizia con il Signore, anime giovani tese unicamente al bene dei ragazzi. Tutto questo mi ha fatto bene: avevo bisogno di vedere concretizzata questa gioia cristiana. Signorina Vittorina, questo è un frutto della serenità e della gioia del suo spirito, della sua anima, che fin dal primo giorno di colonia Lei ha diffuso in tutti noi; e ogni volta che Lei veniva a trovarci, io provavo questo senso di maggior gioia intorno e tra tutti noi. Soprattutto a me ha fatto bene, perché so che Lei ha tante difficoltà e sofferenze.

Una giornata che mi è rimasta, per esempio, particolarmente impressa, è stata la gita al Piz Boé. C'era un clima così bello, sano, che portava naturalmente alla lode e al ringraziamento al Signore per le bellezze della natura. Questo concetto l'ho espresso anche a Don Campana almeno due o tre volte. Per me è stata una delle più belle gite che ho fatto in montagna e guardi che ne ho fatte diverse e anche più emozionanti (spericolate).

Grazie quindi del bene che mi ha fatto e diffonda questa sua gioia e serenità sempre tra tanti uomini.

Io avrei un favore ancora da chiederLe: Lei mi ha parlato di un certo "Mosquito" che ha in cantina in riposo. Siccome Lei mi ha detto che me lo avrebbe prestato volentieri, io ne avrei bisogno in parrocchie dove vado per un paio di mesi, perché prevedo che per adesso non avrò soldi per comprarmene uno. Ad ogni modo, io verrò giovedì o venerdì a Mantova e quindi ci metteremo d'accordo.

Ho poi una voglia matta di fare una capatina a Baselga, spero che il mio Parroco nella prima settimana di settembre me lo permetta. Adesso per questa settimana sono ancora a casa mia a Suzzara, probabilmente solo domenica 30 o lunedì andrò a Moglia, a fare il curato.

Mi raccomando si curi, io sto quasi bene, mi verrebbe voglia di dirle alcune parolacce su questo punto, ma è meglio che taccia per gentilezza. Strano! tutte le mattine quando dico la Messa, al momento dei vivi mi viene sempre in mente Baselga: la Sig. Gementi, le Sig. direttrici, la Luciana, la Lucia, gli assistenti, i ragazzi, e così prego ancora, ma bisogna che mi dimentichi.

Io La saluto chiedendoLe scusa del mio disturbo con questo scritto (mi raccomando che non venga divulgato ai quattro venti! voi donne avete una lingua tanto lunga!) e Le chiedo un ricordo nella preghiera per il mio nuovo lavoro di Apostolato, che sto per intraprendere, perché il Signore mi stia vicino con la sua Grazia e mi tenga una mano sulla testa.

Saluti da mamma, sorella Renata

Ossequi  
Don Renato